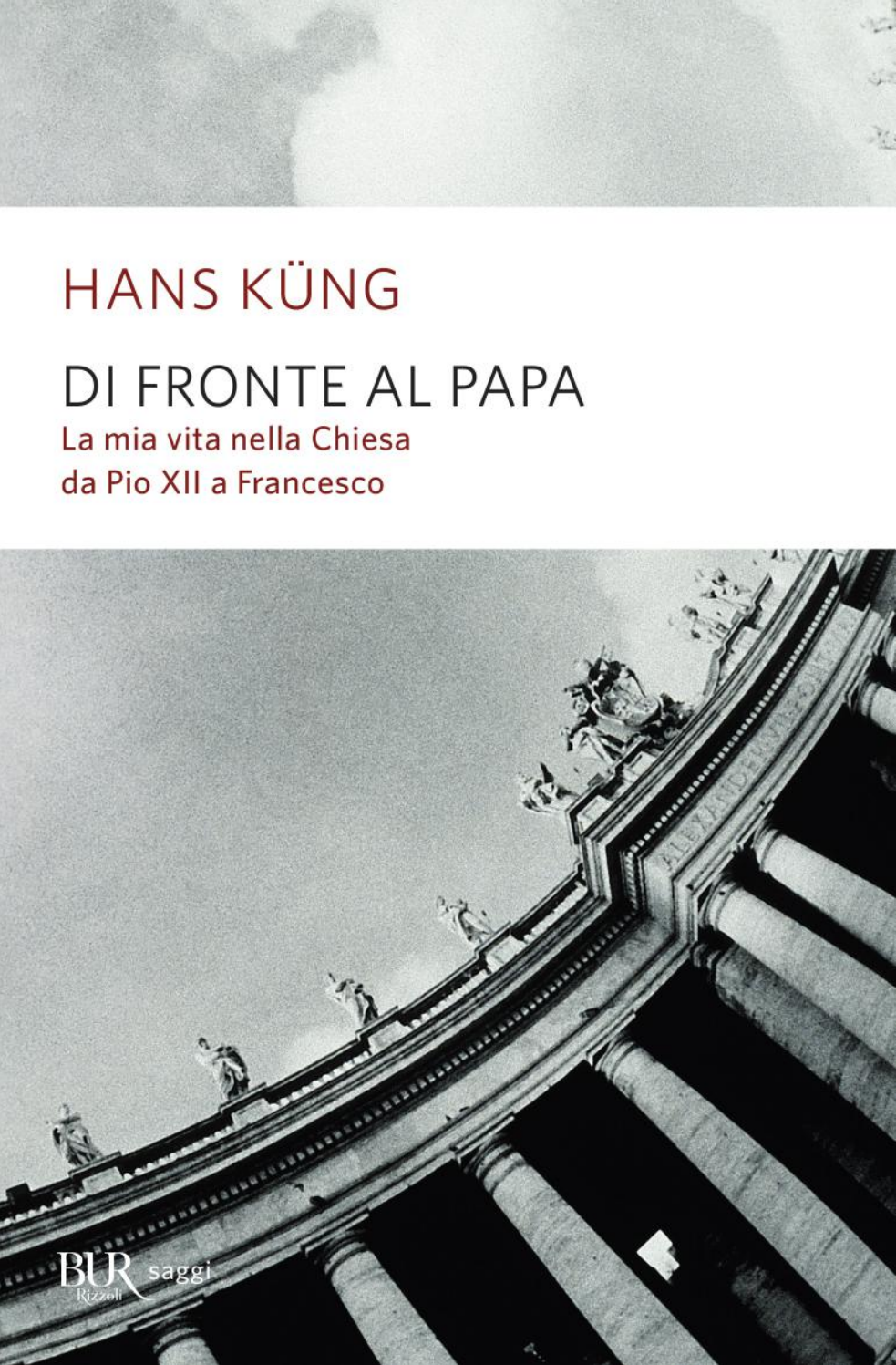




HANS KÜNG

DI FRONTE AL PAPA

La mia vita nella Chiesa
da Pio XII a Francesco

BUR saggi
Rizzoli

HANS KÜNG

DI FRONTE AL PAPA

La mia vita nella Chiesa da Pio XII a Francesco

BUR saggi
Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2016 by Hans Küng
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A./Rizzoli
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A./BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-09273-9

Titolo originale dell'opera:
Sieben Päpste

Traduzione a cura di Chicca Galli

Prima edizione Rizzoli 2016
Prima edizione BUR Saggi gennaio 2017

Questo volume si basa su alcune opere di Hans Küng da cui l'autore stesso ha tratto alcuni brani, aggiornandoli e integrandoli per questa edizione: in primo luogo l'autobiografia *Una battaglia lunga una vita*, inoltre *Ebraismo*, *Salviamo la Chiesa*, *Essere cristiani*, tutti pubblicati da Rizzoli. I traduttori sono Mattia Coser, Daniela Caggiati, Chicca Galli, Francesco Ghia, Guido Ghia, Giovanni Moretto, Giordana Rossetti.

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: /RizzoliLibri

Di fronte al Papa

Introduzione

Esperienze e conoscenze personali

Pio XII Pacelli,
Giovanni XXIII Roncalli,
Paolo VI Montini,
Giovanni Paolo I Luciani,
Giovanni Paolo II Wojtyła,
Benedetto XVI Ratzinger,
Francesco Bergoglio:

ho voluto scrivere di questi papi in base alla mia esperienza personale di testimone del proprio tempo, di teologo e persona interna al mondo cattolico.

«Tra il teologo di Tubinga e i papi vige una sorta di soggezione diretta, con tutte le ambivalenze che ne derivano.» Queste parole del professor Hans Maier, docente di Scienze politiche, a lungo ministro della Cultura della Baviera e presidente del Comitato centrale dei cattolici tedeschi, che mettono in relazione il mio rapporto con i papi con un preciso contesto storico, quello del Sacro Romano Impero, mi hanno reso per la prima volta consapevole della sua particolare caratteristica. Nel mio caso, «soggezione diretta» significa proprio una dipendenza immediata come quella che

nel Medioevo esisteva tra i diretti vassalli dell'imperatore e l'autorità imperiale: una relazione senza intermediari né l'obbligo di seguire la via gerarchica, con le ambivalenze e le tensioni positive e negative proprie di un dialogo costruttivo che non esclude il confronto.

Non si tratta di un'opera organica di storiografia critica, di una storia complessiva degli ultimi sette papi da cui attendersi imparzialità e completezza. Né di un riconoscimento dei compiti di governo e amministrazione papali o della descrizione di giornate, celebrazioni liturgiche, udienze e ricevimenti. È piuttosto un racconto di «esperienze» molto individuali vissute di persona, in modo diretto o indiretto, con gli ultimi sette papi, e di «conoscenze», spesso non convenzionali ma giustificate, maturate durante il mio plurienale studio della storia e dell'ideologia dei pontefici, sovente a contatto personale con i sette papi della mia vita.

Agli eventi degli ultimi decenni non ho assistito solo da «osservatore impegnato», come mi ha definito un mio stigmatissimo ex collega ormai scomparso, il sociologo Ralf Dahrendorf. Volente o nolente vi ho partecipato. Sono stato un attore modesto, spesso compagno di sventura, che – a causa della competenza specifica e della costante presenza sulla stampa e nelle librerie – ha rappresentato determinate convinzioni, valori e criteri, non solo ponendo i problemi in maniera analitica ma proponendone anche una soluzione sintetica a sostegno di una visione. Il mio ideale non è stato conformarmi a Roma ma schierarmi e opporre resistenza nella lotta per la libertà e la verità in seno alla Chiesa cattolica e al mondo ecumenico. Senza cedimenti.

La mia valutazione di questi sette pontificati molto diversi non può che essere personale, né voglio evitare che lo sia, ma il giudizio si basa sostanzialmente su motivazioni teologiche. Che alcuni papi ne «escano» più o meno bene di altri dipende naturalmente dalla mia simpatia o antipatia nei loro confronti. Come potrebbe essere altrimenti? Tuttavia,

il criterio determinante è stata la vicinanza al Vangelo di Gesù Cristo, a cui tutti si richiamano almeno in teoria quali «vicari di Cristo». La misura di questa vicinanza è stata la fedeltà al Concilio Vaticano II che rappresenta la Chiesa cattolica intera e voleva interpretare il Vangelo in modo nuovo, offrendone un criterio di lettura adatto ai nostri tempi. Non taccio l'apporto positivo (in ogni caso sottolineato senza sosta dalla stampa ecclesiastica e dai teologi di corte) dei papi che critico di più, né gli errori e le omissioni di quelli che più elogio.

Il mio, insomma, è il contributo critico di un testimone impegnato che si sforza di essere imparziale ma ha dovuto e deve anche puntare l'occhio sui lati oscuri o ambigui, spesso trascurati, della storia dei pontefici e prestare la voce alle vittime della politica e della dottrina papale. Una voce interna alla Chiesa, senza dubbio, ma non quella di un cortigiano. La voce di un teologo che ha partecipato al Concilio. Di un cattolico che, malgrado tutti i problemi, si è mantenuto leale alla sua comunità ecclesiale e che a causa delle reazioni concrete di determinati papi è diventato il «leader dell'opposizione leale a sua Santità», come l'hanno etichettato talvolta i suoi contemporanei.

Per raccontare le mie «esperienze e conoscenze personali» e ancorarle a solide argomentazioni mi sono poggianto alle mie pubblicazioni precedenti, in particolare ai tre volumi delle mie memorie in cui la storia della mia vita è narrata in relazione a quella politica ed ecclesiastica che le fa da sfondo, e dove ovviamente si parla dei papi con cui ho avuto a che fare nel corso degli anni.* Qui ho radunato

* Le memorie di Hans Küng sono uscite in Germania in tre volumi: nel 2002 *Erkämpfte Freiheit* (trad. it. *La mia battaglia per la libertà*, Diabasis, 2008); nel 2007 *Umstrittene Wahrheit* («Una verità controversa») e nel 2013 *Erlebte Menschlichkeit* («Umanità vissuta»). Nel giugno 2014 è uscito da Rizzoli *Una battaglia lunga una vita*, che, come scrive l'autore nella Prefazione «raccolge tutto ciò che c'è di essenziale nei tre volumi dell'autobiografia originale tedesca» (p. 9). (N.d.T.)

i ricordi biografici e le considerazioni strutturali sparsi in quelle pagine in una storia con un filo continuo per ciascuno di loro. Da questo punto di vista, non si tratta – come avevo annunciato nei miei discorsi di commiato – di una nuova opera, ma piuttosto di un *opusculum*, che offrirà al lettore – così almeno spero – una lettura avvincente e senza interruzioni della storia degli ultimi papi.

Naturalmente sono consapevole che i sette pontefici della nostra epoca hanno alle spalle una tradizione unica, quasi bimillenaria. Anche se in base a criteri esegetici e storici il primato del vescovo di Roma nella sua fase iniziale e nella sua successiva motivazione suscita molti punti di domanda, è tuttavia innegabile che il papato goda ancora di un peso religioso e politico tale a livello mondiale da meritare di essere preso sul serio anche nel XXI secolo. D'altra parte, ogni cattolico onesto e informato deve ammettere che nell'elenco ufficiale dei 266 «santi padri» della storia della Chiesa, ce sono alcuni – per esempio nel X o nel XVI secolo – che di santo non hanno proprio nulla, anzi sono personaggi immorali, con tratti addirittura criminali. Lo ricordo perché anche nei papi del XX e XXI secolo dobbiamo aspettarci di trovare il lato umano, troppo umano.

Con ciò ho chiarito a sufficienza che questo libro non è un'agiografia, nemmeno nel caso dei papi canonizzati (da papi!). Da un teologo critico è giusto sperare in giudizi basati su argomenti validi e maturati sulla scorta della storia e del Vangelo, da non confondere con condanne superficiali e moralistiche. I criteri di giudizio possono essere disparati (politici, letterari, storico-artistici, filosofici...), ma naturalmente non arbitrari. Qui, in fin dei conti, per i cristiani, e anche per gli storici della Chiesa cristiani, il criterio determinante deve essere la cristianità di un papa. E questa si misura sulla base delle intenzioni cristiane originarie, in ultima analisi di Gesù Cristo stesso, del suo inconfondibile profilo che ritroviamo negli scritti neotestamentari. Intanto si può almeno capire cos'è chiaramente non cristiano, e

peraltro è riconosciuto come tale anche dai non cristiani. Ma sottolineare ciò che è autenticamente umano e autenticamente cristiano fa molto più contento l'autore di questo libro, ed egli spera proprio di riuscirci.

Hans Küng

Pio XII Pacelli
(1939-1958)